

Repubblica, La

**"blitz dell'arma a "officina 99" sequestrate
piante di marijuana"**

Data:

15/07/2006

[Indietro](#)

Pagina XII - Napoli Perquisizione ordinata dal pm. I no global: provocazione.
Interrogazione di Verdi e Prc Blitz dell'Arma a "Officina 99" sequestrate piante di marijuana

«una provocazione», secondo gli attivisti. «Una perquisizione ordinata dal magistrato», dicono i carabinieri. Ieri mattina due jeep dei militari dell'Arma, in compagnia di una squadra di "tagliatori" dei **vigili** del **fuoco**, hanno fatto irruzione nel centro sociale "Officina 99" di via Gianturco. I militari hanno sequestrato 5 piantine di marijuana scoperte all'interno della struttura, e perquisito le stanze usate dai membri del centro sociale per le loro attività. Ed è subito polemica. Un gruppo di parlamentari, fra cui il senatore Raffaele Tecce e i deputati Francesco Caruso, Peppe De Cristofaro e Paolo Cento, hanno chiesto per dopodomani una «interrogazione urgente in Parlamento per ricevere chiarimenti dal **ministro** dell'Interno Giuliano **Amato** sulle motivazioni di questi controlli».

Il tutto accade in una struttura, quella di "Officina 99", al centro gli anni scorsi di accese polemiche sia fra i partiti, sia fra le diverse anime della società civile. Due anni fa anche l'ex **ministro** della Giustizia, Roberto Castelli, ordinò un'ispezione per «chiarire i motivi del mancato sgombero del centro sociale». Il centro destra napoletano appoggiò Castelli con un'ampia campagna mediatica: «I no global napoletani sono appoggiati dalla camorra», disse nel 2004 Pietro Diodato di An. Immediata la risposta degli occupanti: «Noi produciamo cultura da 13 anni e siamo un presidio contro la camorra». Si organizzarono manifestazioni, e in qualche caso si verificarono degli scontri fra autonomi e polizia. Come nel dicembre del 2004 a piazza Carolina. Proprio in quell'occasione l'allora assessore comunale Raffaele Tecce propose di far diventare Officina «un bene pubblico». Scoppiarono altre polemiche finché, quasi un anno, la proposta di Tecce diventò realtà. Il Comune spese un milione e 200 mila euro e Officina diventò pubblica.

Ma, anche adesso che la questione pareva risolta, il "problema Officina" si è riproposto improvviso. La perquisizione, per i ragazzi del centro sociale, è stata "punitiva": «Produciamo marijuana per non comprarla dai clan», commentano gli attivisti. I ragazzi inoltre accusano i militari di aver portato via trapani e cassette degli attrezzi. «Cosa c'entrano questi utensili - chiedono - con la marijuana?». Rincarà la dose il senatore Raffaele Tecce: «Rispetto l'operato di magistrati e carabinieri, ma trovo che ci sia il tentativo di inasprire la repressione verso gli antiproibizionisti. Chi lo fa non dimentichi che il **ministro** della Salute Livia Turco ha già annunciato modifiche in materia».

(luca clemente)